

Roma di Giulia

La prima Roma di Giulia è la Roma che ormai non esiste più o, meglio, che esiste solo nei libri di scuola e nella memoria dell'umanità. La Roma degli imperatori e dei legionari che ha lasciato le sue tracce dalla Britannia all'Africa. Giulia, quando era piccola, leggeva questi libri come fiabe e non riusciva a credere ed a comprendere come questo impero di uomini potenti e saggi fosse andato alla rovina ed anche come tra i romani ci fossero stupidi e malvagi. Affascinata da tutto ciò, Giulia, quando era piccola, sognava un giorno di andare a conoscere Roma.

Un'altra Roma di Giulia è il lungotevere con i suoi platani le cui foglie non si ingialliscono mai come nel suo primo autunno lungo, bellissimo e pieno di sole, che a Giulia piace credere sia un regalo personale per lei da parte di Roma. La gente si volta a guardarla e non comprende perché lei canti nel bel mezzo dell'autunno "è primavera, svegliatevi bambine"! Eh sì perché questo primo autunno romano è come se fosse una primavera nel cuore di Giulia. Anche se non riesce a trovare un lavoro, a trovare una casa e se, a volte, la disperazione le penetra nell'anima e vi rimane lì a lungo. Ma no. "è primavera...".

Poi questo bellissimo autunno finisce e Giulia finalmente trova il lavoro. E trova la casa. La casa è a Garbatella e il lavoro a via Conca D'Oro. E Giulia impegna quasi quattro ore al giorno tra andata e ritorno nei pullman e nella metro. E quando aspetta troppo a lungo il pullman si arrabbia a pensare quante belle cose poteva fare nel frattempo.

Un'altra Roma di Giulia è quando lei arriva dai signori dove lavora ed il suo cuore si riempie di tenerezza: un'anziana coppia che vive insieme da tantissimi anni; sono pieni di dolcezza e premura reciproca e portano avanti con serenità e coraggio i propri malori. Ogni giorno aspettano Giulia con ansia e le fanno un sacco di domande: "come hai passato il weekend? dove sei stata? cosa hai visto?" Sono sinceramente interessati come dei bambini avidi ed insaziabili di nuove emozioni. Giulia è felice di raccontare e condividere con loro le sue gioie e la sua vita cercando di farli sorridere.

Un altro mondo di Giulia, che lei adora, è la Roma delle meraviglie.

Meraviglie sono i suoi amici che non sono tanti e per questo sono ancora più preziosi. Meraviglie sono le scoperte continue, le sorprese che non finiscono mai: un piccolo cortile alle spalle di Campo di Fiori in cui sembra che si sia fermato il tempo, un tratto delle Mura Serviane dentro un pub irlandese del centro, la statua parlante di Pasquino, un gregge di pecore che attraversa l'Appia Antica... Le schegge della sua storia che Giulia va a conoscere con i suoi piedi, camminando instancabile per i vicoletti curvi e stretti del centro storico o per i prati delle sue periferie Coperti di erba verde anche a gennaio. E porta a casa l'immagine dell'albero di mimosa, che come lei ha confuso tutte le stagioni e fiorisce poco prima del capodanno; dei genitori che passeggiano con i figli per piazza Navona e ai quali non riescono a negare un'ennesima Befana con la calza piena di dolci e magari con un piccolo pezzettino di carbone.

Un'altra Roma di Giulia è piena di musica: sembrerà strano ma di musica irlandese. Tutti i suoi amici sono appassionati di musica dell'isola verde e Giulia va ogni tanto ad ascoltarli alle loro sessions ai pub. E poi, quando torna a casa, questa musica risuona ancora a lungo nella sua testa e Giulia tiene il ritmo con i piedi e balla con la scopa tra le mani. A Giulia piace ballare. A capodanno lei è stata ad una festa di musica e balli popolari in un centro sociale. Si è buttata nella pizzica e nella tammuriata che l'hanno affascinata e che non aveva mai ballato prima e non importa che le sue mani ed i suoi piedi si muovessero diversamente da tutti gli altri. Ipnotizzata dal ritmo e dalla voce che sembrava arrivare da lontano, si muoveva tra la folla percependo e assorbendo questa passione che si avvertiva nell'aria. Alla gente brillavano gli occhi. Il respiro profondo, i battiti di castagnette facevano il ritmo che lei voleva continuare a sentire dentro di se. Ogni capodanno Giulia aspetta un piccolo miracolo. Il miracolo non avviene e lei ci rimane male. Poi decide che se il miracolo non arriva bisogna crearlo. Solo dopo si rende conto che il miracolo è stato questa stanza piena di gente felice di ballare insieme e dividere la loro gioia sorridendo.

Un'altra Roma di Giulia è piena di neve. Di neve che a Roma non c'è mai. Spesso Giulia sogna di svegliarsi la mattina e trovare tutti i palazzi, le piazze, il Colosseo, gli alberi coperti di neve che luccica sotto i raggi di sole, abbagliando gli occhi. A volte, quando lei esce la mattina presto, le sembra di sentire il profumo di neve, di questi fiocchi grandi e piumosi che da qualche parte stanno coprendo dolcemente la terra o stanno baciando le guance di una bambina.

Molto spesso a Giulia sembra che la sua Roma sia del tutto surreale. Quando la vede nel caos dei giorni attraverso il vetro del pullman, coperto di gocce di pioggia che sembra non finire mai, i quadri spezzati che vede le ricordano gli episodi di un film di un regista impazzito. Spesso lei non crede a se stessa di vivere in questa città che sognava da piccola. Spesso si sente persa. Spesso si chiede "ma che ci stai a fare qua, tra la gente a cui non importa nulla di te, lontano da quelli che ti vogliono bene e a cui vuoi bene tu? Facendo il lavoro che non pensavi mai di fare? Hai fatto la scelta giusta tre lunghi anni fa quando, a trenta anni, hai deciso di cercare lavoro in Italia?" (e la bambina delle fiabe dell'impero romano trattiene il fiato, incredula, eccitata e spaventata). Ma poi Giulia scuote i capelli biondo dorati e ritorna a sorridere ai suoi amici perché lo sa che sono loro i veri tesori della sua vita.

A Roma Giulia ha cominciato la nuova vita. Con il nome nuovo.
Perché in Russia lei si chiamava Gulnara.

Gulnara Magafurova
1971
UFA Federazione Russa